DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il monarchico solitario prometteva ieri sera a De Gasperi la presidenza del Consiglio a vita, purchè egli si dichiari per la monarchia. Ma non farebbero meglio i monarchici invece di promettere presidenze del Consiglio agli altri, di procurarsi per se la minoranza in qualche Consiglio comunale?

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 73 | MERCOLEDI 27 MARZO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

EFFETTI DELLA PROPORZIONALE: DOVE SONO ANDATI A FINIRE I MONARCHICI E I LIBERALI?

Vittoria delle sinistre in 9 capoluoghi su 12

I comunisti sono in maggioranza in 5 capoluoghi e in 3 città con popolazione superiore ai 30.000 abitanti

Su 669 comuni, 376 sono stati conquistati dal blocco delle sinistre

Nella giornata di ieri si sono avuti i risultati, ancora provvisori ma ormai abbastanza completi, degli scrutini nei 12 capoluoghi in cui si è votato domenica. Si sa che nei capoluoghi si è votato con la proporzionale: i risultati permettono perciò, per la prima volta dall'inizio delle elezioni amministrative, di orientarsi con sufficiente chiarezza sull'influenza dei singoli partiti, che si sono presentati alla consultazione ognuno con liste proprie. Va aggiunto che la consultazione nei 12 capoluoghi ha assommato indubbiamente un numero di elettori di gran lunga superiore a quello di centinaia e centinaia di Comuni minori, e che le votazioni nei grandi centri hanno sempre avuto un peso e un significato nell'ordinamento politico del paese. Di qui la importanza e l'interesse che rivestivano gli schieramenti di opinione pubblica nei 12 capoluoghi consultati.

I risultati pervenuti danno il seguente quadro: i comunisti si sono affermati come il partito più forte vincendo in 5 capoluoghi (Bologna, Siena, Savona, Vercelli ed Asti) su 12 ed ottenendo il successo nella votazione più importante e più attesa, quella di Bologna. Seguono i democristiani con 4 vittorie (Venezia, Padova, Bergamo e Campobasso), di cui una, quella di Campobasso, ottenuta bloccando con altri partiti di destra, i socialisti con 2 vittorie (Novara e Cremona), ed i repubblicani con una (Ancona).

Su 669 Comuni di cui, al momento di andare in macchina, ci sono pervenuti i dati
376 sono andati alle sinistre;
199 alla democrazia cristiana;
29 alla D. C. alleata con altri partiti;
21 alle destre;
4 agli indipendenti;
7 a liste varie.

Se si passa a considerare i risultati dal punto di vista delle possibili coalizioni, la vittoria delle sinistre appare ancora più netta: otto centri conquistati contro quattro vittorie democristiane. A Venezia socialisti e comunisti realizzano con i rispettivi voti una netta maggioranza assoluta. Le destre appaiono in predominio in un solo capoluogo, certamente quello a struttura sociale con tradizione politica più arretrata: Campobasso; è solo a Campobasso che compare per la prima volta con un numero rivelante di voti l'U. Q.

I risultati dei capoluoghi e la vittoria del Partito Comunista sono confermati dagli scrutini negli altri centri con popolazione superiore a 30.000 abitanti, in cui si è votato ugualmente con la proporzionale. Su otto di questi centri i risultati finora noti per cinque di essi danno tre vittorie ai comunisti: Imola, Prato e Chioggia; una vittoria ai socialisti (Città di Castello) e una ai repubblicani (Velletri). Mancano i risultati per S. Remo, Licata e Lodi.

Agevolazioni tributarie per i commercianti

Il Ministro delle Finanze Scoccimarro ha avuto in questi giorni una importante riunione con i rappresentanti della Federazione Esercenti Pubblici Esercizi per trattare dei problemi relativi all'imposta generale sull'entrata e al Fondo di solidarietà nazionale.

Circa la prima questione si è convenuto che il pagamento del tributo per il 1945 sarà liquidato dalla denuncia conclusiva come è definita dalla legge, mentre per l'annata in corso si provvederà a rivederne la applicazione.

Si è poi discusso per fissare in base a quali criteri si possa tecnicamente individuare i piccoli commercianti onde classificarne i redditi non più in categoria B della ricchezza mobile, ma nella più favorevole categoria C. I. Circa il Fondo di solidarietà nazionale, le richieste della Federazione esercenti saranno contemplate in un provvedimento legislativo di prossima emanazione. Per quanto riguarda le contravvenzioni e penalità riferentisi al passato, Scoccimarro ha manifestato l'avviso di accordare una completa sanatoria in quelle regioni che più hanno sofferto a causa della guerra.

La riunione del C. I. R. rinviata ad oggi

La riunione del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, che doveva aver luogo ieri nel pomeriggio, è stata rinviata ad oggi. Nel corso della riunione saranno trattati argomenti attinenti la ricerca di crediti all'estero.

Oggi si riunirà anche, per l'esame di importanti problemi, la Commissione interministeriale per i prezzi.

La riunione del Consiglio dei Ministeri, che era fissata per oggi, è stata rinviata a venerdì.

Due istantanee delle elezioni di domenica scorsa: una donna e un sacerdote si apprestano a votare

La difesa delle nostre frontiere

in un discorso di Togliatti a Cremona

CREMONA, 26. — Il compagno Togliatti ha oggi parlato a Cremona a 25.000 persone convenute nella Piazza Marconi. Egli ha ribadito la posizione del Partito Comunista italiano nei riguardi della religione cattolica e ha denunciato la politica criminale che ha portato a morire sui campi di guerra migliaia di italiani.

Passando quindi a parlare della questione di Trieste, Togliatti ha detto: «Chi ha dichiarato la guerra alla Jugoslavia? Chi ha gettato l'Italia nella guerra che è finita in una sconfitta? Venti anni fa vennero fissate le frontiere italiane col trattato di Versailles e nessuno allora aveva contestato l'Italianità di Trieste e messo in dubbio se dovesse o no rimanere italiana. E' stato il fascismo, è stata la monarchia che hanno creato con l'aggressione alla Jugoslavia una situazione in cui l'italianità di Trieste viene contestata e le nostre frontiere non sono più solidamente segnate. Di questo fatto bisogna chiedere conto prima di tutto al fascismo ed alla monarchia».

Togliatti in seguito ha ricordato l'azione svolta da una delegazione della Associazione Mutilati, in cui erano anche alcuni compagni, la quale si è recata in Jugoslavia ed ha discusso con il Maresciallo Tito il ritorno dei nostri prigionieri. Al ritorno dalla loro missione i delegati sono stati defenestrati dalle loro cariche nell'Associazione!

Continuando la sua critica a questa politica che tende ad esasperare i rapporti fra l'Italia e gli altri paesi il compagno Togliatti ha ribadito che per i comunisti la migliore difesa della italianità di Trieste e delle frontiere, compromesse dalla criminale guerra fascista, sta nell'accordo fraterno con i paesi confinanti.

UN GLORIOSO COMUNE CHE TORNA AL POPOLO

Bologna è in piazza per salutare la vittoria

Staffette in motocicletta - In una sezione su 3000 voti 2800 ai comunisti - 100.000 cittadini acclamano Dozza

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 26

Domenica mattina alle 8 si votava in tutte le sezioni: nonostante che tutte le donne fossero davanti alle urne tutta la città a mezzogiorno e mezzo deve essersi regolarmente seduta a tavola. Le donne, infatti, sono andate a fare la fila per il voto prima di tutte le altre cose: fra le 5 e le 6 di mattina quando suonano le prime messe ed i preti incominciano l'«introibo». Alla sezione di S. Stefano una suora, appena la sua scheda è caduta nell'urna vien fuori a dire che si è sbagliata e che ha segnata la crocetta proprio accanto al simbolo dei comunisti e vorrebbe un'altra scheda. Ma il Presidente, com'è giusto, non può accontentarla. Allora la suora si mette a piangere come una fontana. Questa sera farà molte penitenze, altrimenti andrà all'inferno. Un'altra vecchia piange perchè ha messo la crocetta accanto al bollo del Comune su una facciata esterna della scheda e le hanno detto che il voto è nullo. Alle 13 la macchina nera dell'Arcivescovo si ferma davanti alla Sezione centrale. Ne scende il Cardinale Nasalli Rocca che va dignitosamente a deporre la sua scheda. Tutti si domandano con curiosità per chi vota l'Arcivescovo.

* * *

Ma questa è soltanto la cronaca della giornata di domenica. Poi c'è la storia. C'è la storia del Comune di Bologna che si fa di nuovo popolare, cioè il Comune che torna al popolo dopo un quarto di secolo. La sera del 21 novembre 1920 si insediava la Giunta Comunale eletta liberamente dalla popolazione; una grande maggioranza socialista ed una piccola minoranza dal nome «Combattenti». Sindaco Gnudi, oggi comunista. Da due giorni i fascisti avevano iniziato il concentramento delle loro squadre in città, avevano anche sparso la voce nella popolazione che qualche cosa di grave sarebbe accaduto e che donne e bambini non si recassero in piazza a salutare la vittoria del popolo. Un provocatore rimasto sconosciuto spara contro la minoranza ed uccide il Giordani. Contemporaneamente il Sindaco si affaccia dal balcone di Palazzo d'Accursio per parlare ed un volo di colombe si leva sulla piazza: incomincia la sparatoria fascista dal torrione del Palazzo di Re Enzo e dall'angolo di Via Indipendenza. 15 morti. Il giorno dopo il Prefetto ordina la sostituzione dell'amministrazione eletta con un'ordinanza prefettizia. Il giornale popolare l'Avvenire d'Italia scrive: «Fuori i barbari!» cioè fuori dal Comune gli eletti dal popolo. Dopo poco si ha a Bologna il primo Sindaco fascista.

* * *

Arrivano di corsa le staffette organizzate dalla Federazione Comunista a portare i risultati di diverse sezioni. Oggi nella Federazione si lavora poco. Tutti stanno intorno al tavolo dove affluiscono i risultati. Prime notizie di vittoria: a Medicina il 91% di votanti, 7197 voti ai socialcomunisti, 1455 alla D. C.; a Budrio, 90%, 7166 S. C., 2777 al D. C. Poi le sezioni cittadine. A Borgopanicale ed a Corticella hanno votato il 98% degli elettori. Su 3000 voti 2800 ai comunisti e 200 agli altri partiti. Alle 11 la radio dà i primi risultati di 12 sezioni: 26 voti di preferenza al D.C. Niente paura. Si tratta delle sezioni del centro, delle vie signorili, di quelle senza operai. Alle 12 è possibile, mentre nell'atrio rombano le motociclette delle staffette, fare un primo conto: 48 sezioni: 12.334 voti ai comunisti, 7680 alla D. C., 9353 ai socialisti. Oggi non si va a mangiare. Aspettiamo i voti della periferia. Alle 14 scappiamo in piazza, ci sono 3 o 400 persone già adunate a discutere, ad aspettare i risultati che appariranno sul tabellone. Giunge un tipo in bicicletta a portare gli ultimi dati: 27 000 voti comunisti, 18.000 socialisti, 14 000 D. C. Poi alle 18 la notizia più fresca: 67 053 voti ai comunisti, 49.624 ai D. C., 42.208 ai socialisti.

* * *

Alle 19 sono a Medicina che mi si annuncia con due grandi bandiere rosse sventolanti al sole sulla torre dell'orologio. I socialcomunisti hanno vinto con 7197 voti contro 1455 della D. C. In piazza c'è una manifestazione: la banda, il corteo, le bandiere da portare in Comune, il discorso del Sindaco. Tutta la gente è fuori. Alla fine si balla il valzer sulla grande piazza. Alle 20 sono a Budrio dove tutti cantano «Bandiera rossa».

Alle 22 di nuovo a Bologna sulla piazza piena di gente a salutare il sindaco comunista Dozza fra 100.000 cittadini liberi.

MARCO CESARINI

LA DEMOCRAZIA SPAGNOLA UNITA CONTRO FRANCO

I comunisti entrano nel governo Giral

TOLOSA, 26. — La partecipazione dei comunisti nel governo di Giral — informa la *Reuter* — è stata annunciata oggi a Tolosa da Antonio Mij, segretario del Partito comunista spagnolo. Il rappresentante comunista sarà Santiago Carrillo, membro dell'Ufficio politico del Partito ed ex-capo della gioventù comunista spagnola.

Da Barcellona l'*A P* informa che in seguito alla critica situazione alimentare verificatasi in questa regione, 4000 lavoratori tessili hanno ieri proclamato lo sciopero mentre disordini di minore entità si sono verificati nella giornata di oggi.

Si apprende intanto che la nuova nota francese sulla Spagna consegnata ieri sera agli ambasciatori di Gran Bretagna, Unione Sovietica e S. U. a Parigi, contiene la proposta di sospendere i rifornimenti di carburante alla Spagna di Franco oltre a varie altre sanzioni di natura economica.

Mentre i governi delle grandi potenze stanno studiando le misure più adatte per colpire il regime falangista, il generale Franco ha emanato oggi un provvedimento che dovrebbe mitigare la censura sulla stampa.

Dietro a questo simulacro di liberalismo che d'altro canto non inganna più nessuno, sta invece il vero volto criminale, mai smentito, del falangismo.

Nel mese di febbraio, secondo i calcoli provvisori finora giunti in Francia, sono stati giustiziati in Spagna ben 27 persone per «reati politici».

Si apprende inoltre che il discorso difensivo pronunciato da Cristino Garcia durante il finto processo che gli fu intentato è stato diffuso clandestinamente in tutta la Spagna.

Alle accuse dei giudici fascisti di essere un «agente di Mosca» e un «bandito», Cristino Garcia si levò e pronunciò un discorso trasformandosi da accusato in accusatore e mettendo a nudo l'ignominia del regime falangista.

«Noi non siamo schiavi di Mosca — egli ha detto — noi siamo comunisti coscienti che non abbandoneranno mai la lotta fino alla riconquista della democrazia. Noi non siamo banditi siamo l'avanguardia della lotta del popolo per la libertà».

L'ONU discute la questione persiana già risolta dagli accordi tra Mosca e Teheran

Il delegato sovietico denuncia le manovre dei gruppi politici che speculano sulla questione persiana per mettere in pericolo la pace del mondo

LONDRA, 26 — Radio Mosca ha oggi riferito che Stalin rispondendo ad un telegramma inviatogli da Hugh Baillie, presidente dell'agenzia americana *United Press* ha dichiarato che la questione del ritiro delle truppe sovietiche dall'Iran è stata già risolta in senso positivo dall'accordo intercorso tra il Governo sovietico e quello persiano.

Da New York intanto si apprende che la questione persiana è stata portata oggi in discussione davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU dal rappresentante americano Byrnes nonostante orama: fossero decaduti gli elementi di fatto e di diritto che potevano giustificare un tale passo.

Non appena il Presidente del Consiglio di Sicurezza ha messo in discussione la protesta iraniana, il primo delegato sovietico, ambasciatore Gromyko, ha esposto le ragioni per le quali il suo governo si opponeva alla discussione.

«La politica del mio Governo — egli ha dichiarato — ha per scopo la pace e costituisce una risposta a coloro che, celando i loro disegni, ed abusando della libertà di parola e di stampa per i loro fini, lavorano contro la pace e la sicurezza.

Infine dopo aver parlato di «certi elementi che cercano di aggravare la situazione mondiale» e di certi gruppi che vogliono una nuova guerra mondiale, Gromyko ha annunciato per conto del suo Governo che l'evacuazione delle truppe sovietiche dalla Persia ha avuto inizio il 24 marzo e sarà probabilmente completata fra 5 o 6 settimane a meno di circostanze impreviste».

Circa l'opportunità che la questione persiana sia esclusa dal programma dei lavori egli ha dichiarato che non vi sono motivi per cui essa vi debba figurare, aggiungendo che la richiesta di includervela «è in contraddizione con lo stato della situazione».

Byrnes, rifiutando di prendere in considerazione i fatti, ha contestato l'affermazione di Gromyko che Iran ed Unione Sovietica erano di accordo relativamente al ritiro delle truppe russe ed ha aggiunto: «Comunque, se accordo vi è stato il Consiglio deve e vuole saperlo dai rappresentanti iraniani. Se completo accordo non vi è stato lo si saprà».

Il delegato britannico, Sir Alexander Cadogan, ha poi parlato per associarsi alla linea di condotta statunitense, dichiarando apertamente che nell'opinione del Governo di Sua Maestà britannica il problema iraniano deve essere discusso dal Consiglio.

Al termine dei lavori della seduta odierna la proposta del rappresentante sovietico per la cancellazione della questione russo-persiana dall'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza, messa ai voti, è stata respinta con 9 voti contro 2.

Gromyko ha allora chiesto che la discussione sulla questione persiana venisse rinviata al 10 aprile facendo presente che qualora anche questa proposta fosse respinta, l'Unione Sovietica non parteciperebbe alla discussione.

ALLA CONFERENZA DEI SOSTITUTI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

L'Italia invitata ad esporre il suo punto di vista sulle colonie

LONDRA, 26. — La conferenza dei sostituti dei Ministri degli Esteri — informa l'I.N.S. — ha invitato il Governo italiano a presentare per iscritto il proprio punto di vista sui problemi coloniali, del disarmo e delle riparazioni e ad inviare una illustrazione scritta delle necessità dell'Italia per la sua ricostruzione materiale.

La nuova documentazione scritta italiana andrà a completare quella già inviata alla conferenza dei Ministri degli Esteri, su sua richiesta, riguardante esclusivamente i problemi confinari.

Dalla stessa fonte si apprende che la stesura del trattato di pace con l'Italia da parte dei sostituti dei Ministri degli Esteri e dei tecnici prosegue attivamente e che va facendo buoni progressi.

Specificamente per quanto riguarda la questione dei confini italo-francesi si assicura che essa è già a buon punto, mentre progressi sono stati realizzati anche nella discussione del problema riguardante la frontiera italo-austriaca.

Dal canto suo però l'on. De Gasperi interrogato, prima che lasciasse Milano, da un redattore dell'«Ansa» in merito agli sviluppi dei lavori per il trattato di pace con l'Italia, ha dichiarato: «Circa il trattato di pace non ho nuove notizie sugli sviluppi di queste ultime 48 ore e neppure ritengo che ve ne siano, comunque piuttosto che di sviluppi in questo momento, è più opportuno parlare di stasi. Per questa importante questione si sono create due correnti, l'una che spera ancora nella sollecita conclusione della pace con l'Italia abbandonando l'idea del «modus vivendi»; l'altra pessimista, che non credendo più alla pace in maggio-giugno, insiste per la soluzione provvisoria del «modus vivendi».

Manifestazioni a Gorizia all'arrivo della Commissione alleata

GORIZIA, 26. — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo a Gorizia una grande manifestazione da parte di circa 20.000 italiani in occasione della visita della Commissione alleata che si è spostata da Trieste in questa città. I cortei dei dimostranti si sono portati in piazza della Vittoria, dove hanno manifestato i loro sentimenti d'italianità ai delegati della Commissione.

Sempre nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo anche una manifestazione di elementi fautori della soluzione jugoslava del problema giuliano, manifestazione alla quale hanno partecipato varie migliaia di persone, per la maggior parte donne e bambini venuti dai sobborghi della città.

A Trieste sono continuate oggi le dimostrazioni promosse dagli italiani e dagli sloveni.

Particolare gravità stava assumendo la situazione quando due cortei avversi si sono incontrati nei pressi del Grand Hotel, tanto che la polizia è dovuta intervenire per disperdere i manifestanti.

Il C L N. di Udine ha votato oggi un ordine del giorno in cui esprime la propria sorpresa di fronte alla notizia che la Commissione Alleata estenderà le proprie indagini anche nella provincia di Udine, data la compattezza non contestata del sentimento nazionale di quella popolazione. Nell'ordine del giorno il C.L.N. domanda alla Commissione di essere sentito nel corso delle sue indagini. Saluta i fratelli italiani della Venezia Giulia, auspicando che la definizione dei confini faccia salvi i diritti dell'Italia con una soluzione che concili i popoli italiano e jugoslavo, creando così le condizioni per una serena convivenza e collaborazione nell'interesse superiore della pace».

SEMPRE ALLA RICERCA DEL COMPROMESSO ELETTORALE

Tre ore di colloquio tra Nitti e Bonomi

L'on. Nitti non intenderebbe partecipare alla pastetta Bonomi - La Giunta del P. L. riunita a Napoli con Croce per fissare l'atteggiamento dei liberali sulla questione istituzionale

L'on. Bonomi non ha evidentemente perduto ancora la speranza di riuscire a dar vita al suo blocco elettorale filo-monarchico. Egli si è recato ieri mattina a casa dell'on. Nitti ove ha tentato, durante un colloquio di tre ore, di persuadere il vecchio parlamentare lucano a recedere dal suo rifiuto e a partecipare alla progettata concentrazione.

Non sembra tuttavia che gli sforzi dell'on. Bonomi abbiano conseguito un qualche risultato tanto che l'on. Nitti avrebbe riconfermato ad amici la sua intenzione di non partecipare al blocco Bonomi.

L'idea che non sia più possibile basare un blocco elettorale su un equivoco agnosticismo istituzionale va facendosi nel frattempo sempre più strada. L'on Molè, facendosi portavoce dell'esigenza di una chiara presa di posizione nei riguardi del problema istituzionale, ha vivacemente affermato domenica a Catanzaro, nel proclamarsi repubblicano, che è disertore civile l'uomo politico che non si dichiara repubblicano o monarchico. Anche tra i liberali sembra si sia fatta strada questa idea. Sono infatti partiti alla volta di Napoli tutti i membri della Giunta esecutiva del Partito Liberale. La Giunta si riunirà a Napoli sotto la presidenza di Benedetto Croce, per esaminare i problemi politici connessi al tentativo di dar vita ad una concentrazione.

Verrà anche discusso l'atteggiamento che dovrà seguire il P. L di fronte al problema istituzionale. A questo proposito si affermava ieri in circoli liberali autorevoli che alcuni dei membri della Giunta si sarebbero convinti dell'opportunità per il Partito di abbandonare la barca monarchica, che fa acqua da tutte le parti, e di prendere un indirizzo repubblicano.

A PROPOSITO DEL BLOCCO REPUBBLICANO

Una dichiarazione di Parri

Ferruccio Parri, ritornato oggi a Milano da un viaggio in Piemonte e in Liguria, ha fatto una dichiarazione all'«ANSA» sulla decisione adottata dal Partito repubblicano italiano in ordine alle elezioni politiche. Parri ha dichiarato di aver appreso tale decisione con rincrescimento perchè contrario alle legittime speranze e contrario agli interessi della maggiore concentrazione di forze sul piano repubblicano e democratico.

300 trattori agricoli per i centri di motocoltura

Con l'acquisto di altri 300 trattori agricoli del tipo a cingoli a 1050 ascende il numero dei trattori americani di cui potrà disporre l'agricoltura italiana.

Per quanto riguarda l'assegnazione di essi ci risulta che da tempo è stato predisposto un programma da parte del Ministero dell'Agricoltura. L'iniziativa del Ministero ha però urtato contro gli indugi frapposti dai Ministeri del Commercio Estero e del Tesoro per la fissazione dei prezzi di vendita e per il fatto che altre ditte ed altri enti chiesero di partecipare alla distribuzione di cui era stata incaricata la Federazione dei Consorzi Agrari.

Alla Federazione dei Consorzi sarà anzi in ogni modo assegnato 300 dei trattori per l'istituzione di centri di motocoltura nelle varie regioni.

I ministri Gullo e Gronchi studieranno la sistemazione del Consorzio Canapa

Il Ministro Gronchi ha ricevuto in questi giorni i rappresentanti del personale degli Uffici del Consorzio Nazionale Canapa di Bologna, Roma, Napoli, Caserta i quali gli hanno esposto i loro desiderata per la riorganizzazione del Consorzio. Egli ha inoltre conferito con i rappresentanti degli agricoltori e coltivatori intorno ai problemi del settore canapiero.

Come è noto la questione del Consorzio Canapa è controversa. Gli industriali tessili — allo scopo di ottenere più favorevoli prezzi di acquisto della materia prima — hanno chiesto lo scioglimento del consorzio e l'abolizione dell'ammasso della canapa facendo leva sulla necessità di smobilitare le impalcature autarchiche. Alla richiesta si oppongono le categorie produttrici dato che il richiesto scioglimento provocherebbe, in una situazione già difficile, gravissime perdite ai produttori e lavoratori della terra di larghe zone agricole, senza d'altra parte apportare, nella situazione presente del mercato dei tessili, benefici ai consumatori.

A tale protesta si è associata la Federterra Nazionale e le Commissioni interne del Consorzio Canapa appoggiate dalla C.G.I.L.

Le categorie produttrici hanno avanzato concrete proposte per la sistemazione futura del Consorzio nel quadro delle esigenze economiche della Nazione.

L'intera questione sarà esaminata e discussa nella corrente settimana dai Ministri dell'Industria e dell'Agricoltura. Dopo di che saranno predisposti i provvedimenti definitivi da sottoporre al Consiglio dei Ministri.

PROSEGUONO GLI SCRUTINI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

I RISULTATI IN ALTRI 372 COMUNI

In aggiunta ai dati pubblicati ieri diamo i risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa per altri 372 comuni.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Montevago: maggioranza comunista.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Castelletto d'Erro, Cerreto Grue: maggioranza indipendenti; **Costa Vescovato**: maggioranza democristiana; **Isola S. Antonio**: maggioranza social-comunista; **Montegioco**: maggioranza democristiana; **Montemarsino**: maggioranza democristiana e agricoltori; **Rigaldone**: maggioranza comunista; **Rivalta Bormida**: maggioranza social-comunista; **Sarezzano**: (rettifica) maggioranza sinistre: **Spineto Scrivia**: maggioranza indipendenti; **Rognardo**: maggioranza comunista e azionisti.

Spineto Scrivia: maggioranza indipendenti.

Alice del Colle, Cartosio, Castelnuovo, Castelnuovo Scrivia, Melazzo, Molino Al-Sano: magg. social-comunista; **Morbello**: maggioranza comunista; **Viguzzolo**: maggioranza sinistre; **Villa Romagnano**: maggioranza social-comunista.

PROVINCIA DI ANCONA

Monte S. Vito: maggioranza social-comunista e repubblicana.

PROVINCIA DI AQUILA

Bugnara, Morino: maggioranza indipendenti; **Pescasseroli**: maggioranza democristiana, **Rocca Pia, Scanno**: maggioranza indipendenti.

PROVINCIA DI AREZZO

Gabriglia: maggioranza comunista; **Feraine Valdarno**: maggioranza social-comunista.

Busine: maggioranza social-comunista.

Piani di Scò: maggioranza social-comunista.

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Monte S. Pietrangeli: maggioranza democristiana e demol.

Belmonte Piceno: maggioranza social-comunista; **Monte Rinaldo**: maggioranza indipendenti.

PROVINCIA DI AVELLINO

Palo del Vallo: maggioranza demol.

Torre le Nocelle: maggioranza democristiana; **Zungoli**: maggioranza socialista.

Casalbore: maggioranza liberale; **S. Arcangelo**: maggioranza democristiana.

PROVINCIA DI BARI

Canosa: maggioranza democristiana; **Minervino**: maggioranza social-comunista.

PROVINCIA DI BELLUNO

Alleghe, Auronzo: maggioranza democristiana, **Cencenighe**: maggioranza social-comunista; **Forno di Canale**: maggioranza democristiana

Cibbiana: maggioranza democristiana.

Colmeliglo Superiore, Danta: maggioranza democristiana.

Folcade: maggioranza democristiana; **Valle di Cadore**: maggioranza indipendenti.

PROVINCIA DI BENEVENTO

Molinara: maggioranza liberali.

Morcone: social-comunista, azionisti e repubblicani; **Vitulano**: maggioranza democristiana

PROVINCIA DI BERGAMO

Villadiserio: maggioranza democristiana; **Castro**: maggioranza social-comunista; **Torre dei Roveri, Villongo, Pontida**: maggioranza democristiana.

Borgonuito: maggioranza cattolici e indipendenti; **Predore, Sarnico, Pianico, Torre dei Busi, Vicolo; Calderara di Reno**: maggioranza democristiana.

Caprino Bergamasco, Chiuduno, Trescore Balneario: maggioranza democristiana.

Bergamo: democristiani 26 518, socialisti 13.414, comunisti 4.607, liberali 1.954, repubblicani 1.864, indipendenti 1.410, reduci 635; **Viadanica**: maggioranza democristiana.

PROVINCIA DI BOLOGNA

Budrio, Molinella: maggioranza social-comunista.

PROVINCIA DI BRESCIA

Pavone del Mella: maggioranza democristiana.

Quinzano d'Oglio: maggioranza democrazia cristiana.

Adro, Bedizzole: maggioranza democristiana; **Gardone Riviera**: maggioranza social-comunista; **Iseo, Pontoglio, Vestone**: maggioranza democristiana.

Erbusco, Manerbio: maggioranza democristiana

PROVINCIA DI CAGLIARI

Baresca: maggioranza agr., democristiani e comb.; **Nuraminis**: maggioranza sardisti; **Saroch**: maggioranza democristiana; **Sinnai**: maggioranza agricoltori; **Siurgus Donigala**: maggioranza indipendenti; **Usellus**: maggioranza democristiana, **Segariu**: maggioranza comunisti.

Villa Sinius: maggioranza sardisti.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Supera: maggioranza democristiana

PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Belmonte Sannio: maggioranza democristiana.

Fornelli, Miranda, Pestoranello Mol.: maggioranza democristiana, **Poggio Sannita**: maggioranza indipendenti; **Conca Casale**: maggioranza U Q

Castel S. Vincenzo: maggioranza U. Q; **Mont'Aquila**: maggioranza democristiana.

PROVINCIA DI CASERTA

Piedimonte d'Alife: maggioranza democristiana.

PROVINCIA DI CATANZARO

Rocca di Neto: maggioranza social-comunista; **Tropea**, maggioranza democristiana

Cessaniti: maggioranza democristiana e U.Q.; **Drapia**: maggioranza indipendenti; **Zaccanopoli**: maggioranza

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

LA PACE...
ha come simbolo la colomba e l'olivo.
In Italia simbolo della pace sarà la Repubblica democratica
Sottoscrivete al prestito del Partito Comunista Italiano

"PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA"

LETTERE SCARLATTE

«*Caro direttore,*

Ieri finalmente leggendo l'articolo di fondo del «Risorgimento Liberale» mi sono liberato da un gran peso. Erano alcune settimane per la verità che mi sentivo preso da inspiegabile agitazione: la sera della domenica, dopo cena, invece di intrattenermi, come di solito, a scorrere il giornale, soffermandomi a seconda degli umori su una nota economica del sen Einaudi o su qualche amabile corrispondenza del De Feo, del Gorresio o del Barzini junior — invece di scorrere il giornale, le dicevo, ed attendere pazientemente in tal modo il sopraggiungere del sonno, in queste ultime tre domeniche mi accadeva di soffermarmi fino a tardi, sintonizzando nervosamente la radio in attesa delle notizie. Non le dirò poi del mezzo giorno del lunedì.

E mi sembra, sig. direttore, non doversi trattare solo di un mio personale e soggettivo stato d'animo: perchè in queste tre domeniche di votazioni sono accadute, mi sembra, cose davvero strane. D'accordo che i dati offertici dal Ministero degli Interni fossero particolarmente confusi e direi inspiegabili, come a ragione notava il «Buonsenso»: d'accordo sulla malizia dei giornali di sinistra che si avventuravano in difficili e pericolose addizioni e sconvenientemente si effondevano con titoli a molte colonne, in calcoli indiscreti; d'accordo infine sull'indiscutibile significato delle affermazioni liberali, o qualunquiste, o democratico-italiane in centri popolosi quali Trinmefredo, o Buscemi, o Castel del Giudice. Ma non sarei sincero se non le dicessi che i titoli e i calcoli dei giornali socialcomunisti, talune curiose affermazioni della radio (ora pure dovrebbe presiedere l'oculata imparzialità dell'avv. Rossini!) e infine la difficoltà di rintracciare le notizie elettorali nei giornali moderati o come si usa dire indipendenti, tutto ciò veniva suscitando in me quello stato d'animo sovraeccitato, che talvolta scivolava nella malinconia e persino in una tal quale sregolatezza nel mangiare e nel deporre il superfluo.

E invece, sig. direttore, ieri la grande notizia: a Bologna, a Siena, a Savona, Vercelli, Asti, Grosseto, Fano, Imola, Prato ecc. ecc. avevano vinto i conservatori, anzi più esattamente un partito conservatore! Non stupisca, direttore, e rifletta bene: legga ad esempio l'articolo di fondo che era ieri nel «Risorgimento Liberale» e troverà scritto in chiare e persuasive note come «il partito comunista si meriti certamente, anche lui, la qualifica di conservatore». Che le sembra, sig. direttore? Per conto mio mi sento ora molto più sereno, e quasi di nuovo esperto e pronto in tutte le mie funzioni. Ormai non resta altro ai comunisti che seguire il consiglio dell'autorevole organo liberale: «appoggiarsi ed ispirarsi al liberalismo se vogliono combattere seriamente contro il fascismo e per la democrazia».

Vittorio Infantino»